

➔ PADOVA, VIA VIGONOVESE

Hotel Admiral della catena Best Western



➔ GALZIGNANO TERME & RESORT

Majestic, uno dei cinque "petali" sfioriti



➔ MONTEGROTTO TERME

L'hotel Bagno Romano costa un terzo



Il turismo è business ma il capoluogo ci investe pochissimo

► PADOVA

Padova è anche la città del Veneto che spende meno per il turismo. Solo lo 0,3% delle risorse vengono investite (2 milioni e 104 mila euro l'ultimo dato disponibile), anche se il trend rimane nettamente positivo (+21%). I numeri sono stati rilevati dalla Fondazione Think Tank Nord Est di Venezia, la piattaforma che si occupa di ricerca su tutto ciò che riguarda il Nordest, e costruiti sulla base degli ultimi dati disponibili del ministero dell'Interno, da dove emerge come i Comuni veneti dedichino al turismo circa 24,6 milioni di euro. In tutto parliamo solamente dello

» Appena 2 milioni stanziati per spese e investimenti nel settore. Nessun'altra città veneta dedica così poche risorse a un mercato che può far superare la crisi e che ha margini di crescita

0,6% del totale della spesa e degli investimenti messi in campo dalle varie amministrazioni. Nel quinquennio 2010-2015, l'ammontare globale degli investimenti nel settore turismo è mediamente sceso del 2,1%. Va evidenziato però come non spetti solo ai Comuni investire in questo settore, e che spesso le spese per il turismo vengono rubricate sotto altre voci (basti pensare agli interventi relativi alla viabilità o alla cultura, che ovviamente

vanno anche a beneficio dei turisti). A livello provinciale è Belluno a registrare la quota di spesa più elevata in bilancio (circa 6 milioni), pari al 2,4% e con un aumento di quasi il 20% tra 2010 e 2015, mentre i dati delle altre città rimangono allarmanti. A cominciare da Padova. Il territorio che spende di più per la funzione turistica però è quello delle Terme Euganee (1.141.425 euro), con una quota del 3% e un forte aumento tra 2010 e 2015,

addirittura dell'87%. «Il turismo è una risorsa fondamentale, che può dare ulteriore spunto alla timida ripresa economica in atto, ed è forse l'unica industria regionale con importanti margini di crescita, ma anziché essere incentivata, finora è stata snobbata. Basta vedere quanto dedicano i Comuni della provincia al settore», commenta il presidente della Fondazione, Antonio Ferrarelli, «e anche se è vero che i Comuni sono stati fortemente penalizzati dal taglio dei trasferimenti statali, le amministrazioni devono rendersi conto che oggi la ripresa di molti territori svantaggiati passa attraverso lo sviluppo del settore turistico».

Il sindaco di Abano «Vogliamo attrarre fondi e investimenti»

Una città che può arrivare subito a 2 milioni di turisti all'anno, con un potenziale di 2 milioni e mezzo nei prossimi anni. Logico che nella Abano Terme che ha in mente Federico Barbierato (nella foto), neo-sindaco eletto da esattamente un mese, le strutture alberghiere hanno una posizione primaria.

E tutta l'area termale deve scommettere sul rilancio del turismo per agganciare lo sviluppo: «Per attirare turisti deve esserci benessere tra i residenti, quando andiamo in Alto Adige ammiriamo il loro modo di vivere. Lo stesso dovrà accadere a Abano», è il pensiero di Barbierato sul tema. E anche in termini di strutture alberghiere serve un lavoro che parte proprio dalla necessità di ammodernamento e rilancio.

«Questo comune, così come tutta l'area termale, ha bisogno di attrarre investimenti. E noi, come amministrazione, lavoreremo per far arrivare più soldi a Abano», spiega il neo-sindaco. In che modo? «Per quanto riguarda le strutture alberghiere bisogna sfruttare i bandi regionali, come è già accaduto per alcune strutture nei mesi scor-

si. E poi c'è la vecchia legge Sabatini che consente alle imprese altri investimenti. E, perché no, anche fondi europei - prosegue Barbierato - La mia amministrazione sarà impegnata a sostenere chi vuole partecipare a queste opportunità».

Il trend di crescita del turismo ad Abano è del 4%, dunque le potenzialità sono importanti. «Lasciare strutture abbandonate è un costo anche per i proprietari - spiega il primo cittadino -

Io credo che negli ultimi mesi si sia risvegliato un interesse per riuscire a recuperare molti luoghi che oggi sono chiusi. E anche in questo caso noi saremo a sostegno degli imprenditori o dei proprietari».

Un esempio concreto è l'Enpam, ente di previdenza dei medici, che possiede l'hotel Orologio (oltre ad altre strutture nell'area delle Terme): «Li ho incontrati nei giorni scorsi. Credo abbiano delle buone idee e diverse proposte su come recuperare alberghi storici - conclude Barbierato - Hanno bisogno di un'amministrazione comunale vicina. E noi faremo la nostra parte».



ta diventata esagerata». «Io sono ottimista e credo che a Padova oggi ci siano ottimi stimoli. C'è una movimentazione diversa rispetto ad altri luoghi, da uno o due notti al massimo, e questo ha permesso grossi passi in avanti. Alcuni alberghi chiudono solo per questioni di gestione, che non sempre va di pari passo con l'investimento. Oggi l'asta è un affare per l'imprenditore, ma non so se lo possa essere anche per il terri-

torio», conclude Piccolo. «La situazione complessiva del nord del Paese costituisce una nuova fonte di turbamento nel medio termine, anche perché i nefasti effetti della crisi stentano a perdere d'intensità e vengono accentuati da un'incancrenita difficoltà di accesso al credito bancario, soprattutto in alcuni territori», spiega Sandro Simoncini, presidente di Soagea e direttore del Centro Studi che si è occupato del tema.

Enrico Camanni

STORIA DELLE ALPI

Le più belle montagne del mondo raccontate

Alpi, una grande Storia

di valli, laghi, foreste, praterie, rocce, nevi perenni, animali e ambienti umani, insediamenti, architetture, coltivazioni, pascoli, culture, tradizioni e lingue.

IL PRIMO LIBRO SULLA MILLENARIA STORIA DELLE ALPI

344 PAGINE CON DECINE DI STUPENDE ILLUSTRAZIONI STORICHE

PREZZO € 9,50*

NOVITÀ EDITORIALE
Prezzo Speciale
9,50 Euro

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

IN EDICOLA CON

Corriere Alpi

il mattino

la Nuova

la tribuna